

## RICERCARE LA PACE SULLE TRACCE DI DARWIN

QUANDO SENTO IL DESIDERIO DI RASSICURARMI SULLA NOSTRA SORTE DI DOMANI... I MIEI OCCHI SI VOLGONO ISTINTIVAMENTE DALLA PARTE DELLE ISTITUZIONI E DEI GRUPPI, SEMPRE PIÙ NUMEROSI, IN CUI SI ELABORA SILENZIOSAMENTE, INTORNO A NOI, NELLA RICERCA, L'ANIMA NUOVA DI UN'UMANITÀ.

Il 2009 è l'anno in cui si ricorda il bicentenario della nascita di Charles Darwin e i 150 anni della pubblicazione della sua opera fondamentale "L'origine delle specie", opera che ha drasticamente cambiato il mondo della scienza. Dal 4 al 7 Marzo anche un importante Convegno, alla Pontificia Università Gregoriana, ha proposto un approfondito spazio di riflessione scientifica e teologica sulla teoria dell'evoluzione e sulle sue conseguenze nei diversi ambiti delle discipline scientifiche e sociali. Come LaborPace, nel tentativo di tener fede alla nostra mission di ricerca scientifica sul tema della pace, abbiamo colto questa occasione per chiederci quali collegamenti si possono ricercare tra il lavoro di Darwin e la ricerca e formazione sul tema della pace, anche in previsione della possibilità di realizzare, su questo, una proposta di laboratorio al prossimo Festival della Scienza. Abbiamo così scoperto dei percorsi davvero interessanti, all'interno dei quali la teoria dell'evoluzione e la

rappresentazione della realtà che ne deriva è stata spesso utilizzata, in diversi modi, per costruire un discorso sulla pace e sulla guerra, sulla possibilità affermare una convivenza oppure di una guerra permanente in seno all'umanità. Non è questa la sede per dare un resoconto dettagliato in proposito e rimandiamo il lettore interessato a prendere direttamente contatto con noi per tutti gli approfondimenti del caso. Un contributo fondamentale che abbiamo ritrovato è rappresentato dal pensiero e dalla ricerca di Pierre Theilard de Chardin, gesuita geologo, antropologo e paleontologo di fama mondiale, scomparso nel 1955, tra i protagonisti del rinnovamento cattolico di questo secolo e infaticabile costruttore di dialogo tra il mondo della fede e quello della scienza. Theilard de Chardin, all'interno della sua ampia ricerca sull'origine e lo sviluppo dell'umanità, si occupò specificatamente anche del tema della pace, ponendosi in particolare la domanda se, alla luce della

sua teoria che prevedeva, in accordo con la teoria dell'evoluzione, un processo inarrestabile di sviluppo simultaneamente sia della materia che dello spirito, la pace potesse essere una meta possibile per il genere umano. In un suo scritto intitolato "La fede nella pace", egli affronta in termini assolutamente originali tale domanda, dilandola e approfondendola con il senso specifico che contraddistingue l'intera sua opera.

"La fede nella pace non si giustifica se non su una terra in cui la fede nell'avvenire, la fede nell'uomo abbia il sopravvento. In questo senso, fin tanto che non saremo tutti ad una medesima e abbastanza alta temperatura, inutile tentare di avvicinarci e unirli". E ancora: "La pace vera, la sola biologicamente possibile, non è la cessazione né il contrario della guerra ma piuttosto una forma naturalmente subliminata di quest'ultima". Non ci sono in queste parole, se lette nel complesso della sua opera, né ingenua fiducia né negativo determinismo, ma



piuttosto un approccio, coerente con la storia evolutiva della nostra specie, in cui la perfezione non sta all'inizio di un percorso che ne segna in modo progressivo la definitiva perdita, ma si pone come punto di arrivo, come approdo di un percorso di sempre più ampia coscientizzazione e umanizzazione del mondo e in cui il bene, il bello e il buono diventano la cifra di una compiutezza faticosa, esito di una consapevolezza individuale e collettiva costruita ogni giorno, generazione dopo generazione, nella scoperta e nella fedeltà all'umano abitato dalla fede. La pace appare a Theilard de Chardin come bisogno progressivamente emergente dalle pieghe della storia, non grazie a un surplus di buona volontà o di pii desideri, ma

piuttosto come approdo inevitabile di una fede, personale e collettiva, in un movimento d'evoluzione convergente nell'annuncio cristiano del "Dio tutto in tutti".

Quanto tale visione può contribuire ad approfondire e purificare il nostro impegno nella ricerca e nella promozione della pace: "Quando sento il desiderio di rassicurarmi sulla nostra sorte di domani, non volgo lo sguardo né verso i discorsi ufficiali né verso le manifestazioni pacifiste... I miei occhi si volgono istintivamente dalla parte delle istituzioni e dei gruppi, sempre più numerosi, in cui si elabora silenziosamente, intorno a noi, nella ricerca, l'anima nuova di un'umanità", così diceva ancora De Chardin. Non si tratta ovviamente di svalutare l'impegno e il sacrificio

di tante persone che trovano, in alcuni modi specifici, la propria via per manifestare il desiderio di un mondo di pace, ma si tratta, a nostro avviso, di contrassegnare tali espressioni da un surplus di radicamento nella consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati a diventare, andando oltre certe ristrette visioni che non ci permettono troppo spesso di fare davvero il salto di qualità verso nuove e più profondamente umane forme di vita insieme.

Che questo anniversario della vita e dell'opera di Charles Darwin possa essere l'occasione per scoprire la fecondità del pensiero di Theilard de Chardin, a nostro avviso per nulla teorico, per nulla scontato, buona notizia per l'uomo moderno.